

Pregevoli dipinti che scompaiono

Autor(en): **r.b.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-23810>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Pregevoli dipinti *che scompaiono*

Nelle immediate vicinanze della stazione di Roveredo si è dovuta abbattere ultimamente una vecchia stalla per far posto ad una casa di proprietà dell'on. Antonio Giboni, commissario distrettuale di polizia. Su due pareti del fienile erano ancora visibili, anche se rovinati da screpolature nel muro e dall'usura dovuta allo stipamento del fieno, tre dipinti a tempera su un sottilissimo strato di intonaco.

L'uno dei dipinti rappresentava lo stemma del Vescovo Ulrico VII Federspiel, sormontato da una testa mitrata, dalla spada, dal pastorale e da due corone sottoposte agli emblemi dello stemma stesso. Portava l'iscrizione: ... FEDERSPIL S.(acri) R.(omani) I(mperii) PRIN(ceps) EP(isco)PUS CURIEN(sis) [(Ulrico) Federspiel, Principe del Sacro Romano Impero Vescovo di Coira].

L'altro dipinto, a destra di questo, rappresenta lo stemma della Famiglia Tini (un leone rampante reggente una stella) sormontato da un uccello reggente la stessa stella e da un cappello prelatizio. Iscrizione: IOAN(nes) TINI CAN(nonicus) CURIEN(sis) SECRETARI(us) E(pisco)PALIS AD LEOPOLDU(m) IMPERATOREM VIENNAE ABLEGATUS, ANNO 1695 [Giovanni TINI canonico di Coira, segretario vescovile, ambasciatore presso l'Imperatore Leopoldo a Vienna, anno 1695].

Sulla parete di destra tre putti librai nell'aria reggenti un canestro carico di frutta e di fiori, molto eleganti e leggerissimi nel loro slancio.

Si tratta del roveredano Giovanni Tini, che compì i suoi studi con la laurea in teologia all'Università di Vienna nel 1681, fu eletto canonico della Cattedrale di Coira nel 1688 e morì nel 1722, dopo essere stato segretario vescovile e, come dice l'iscrizione, legato del Vescovo presso l'Imperatore. Probabilmente egli aveva fatto decorare con tanta eleganza questo locale perché gli servisse da cappella privata durante le sue vacanze in patria.

Sembra che il dipinto con lo stemma Tini possa essere salvato e conservato nella nuova costruzione.

Sul Tini cfr. Quaderni II, 4 pag. 248 e sui dipinti: Poeschel, KDS Graubünden VI pag. 194.



Roveredo: Stemma Tini

Fotografie: Gianni Bernasconi/Casagrande, Bellinzona



Roveredo: Putti



*Roveredo:
Stemma Federspiel*